

# La grande torta

pubblica a riferirsi esplicitamente a intese di quel tipo? Secondo i particolari trapelati, i partiti della maggioranza si sarebbero spartiti le aree di influenza lasciando in sospeso il nocciolo dei nomi. In questo nuovo disegno della geografia bancaria il Psi avrebbe allargato i suoi confini strappando qualche cittadella alla Dc; si sarebbero avvantaggiati anche Psdi e Pri mentre i liberali avrebbero ricevuto meno di quel che speravano e per questo si lamentano.

Nel pentapartito si gioca questa partita delle nomine al di sopra e al di fuori di ogni rispetto delle regole. Fino al punto da non sentire più il bisogno di coprire con qualche fumo formale un mercato diretto dalle segreterie dei partiti. Perfino per la designazione del presidente della più importante Cassa di risparmio in ballo, la Cariplo, si starebbero forzando i confini istituzionali. Tutti dicono che su quella poltrona durata da il si controlla il 15 per cento dei capitali amministrati da tutte le Casse andrà a sedersi il dc Roberto Mazzotta. Nell'ambiente bancario nessuno lo conosce. O meglio, lo conoscono, ma non per

un uomo che abbia avuto a che fare in qualche modo con i problemi del credito. Tra Mazzotta e le banche non ci sono punti di contatto. Di lui si sa che è laureato alla Bocconi, che è un parlamentare, che ha fatto una fugace apparizione da sottosegretario, che è stato vicesegretario Dc, che è un fedelissimo di De Mita e che ora in questa veste è stato inviato «proconsole» nel partito milanese. Ma inutile cercare referenze in ambiente bancario: nell'annuario Abi dell'85 il suo nome non appare; nella Guida delle Regioni di lui si parla in molte pagine, ma mai come amministratore. Un personaggio così può dirigere la più importante e prestigiosa Cassa italiana?

C'è chi dubita molto che Mazzotta possieda quei requisiti di professionalità ed onorabilità imposti dalla direttiva Cee accettata anche dal nostro paese. Eppure tutti lo danno per sicuro e portano a sostegno di questa voce insistente una «prova» indiretta. Mazzotta andrebbe sicuramente a quel posto per due motivi: il primo è che la Dc aveva già vinto la sua battaglia contro il Psi per la Cariplo e il secondo è che il par-

tito di Craxi avrebbe come contropartita Pillitteri a palazzo Marino.

Cosa c'entra tutto questo con il mestiere di banchiere? Niente, ma ormai in questa spudorata corsa alla nomina la professionalità e la competenza vengono lasciati in soffitta. Da questa gigantesca marea lottizzata vengono così travolte anche quegli uomini puliti ed onesti le cui nomine nelle rose fatte da Bankitalia che finiranno con l'approdare ai loro incarichi nelle Casse con il marchio di lottizzati in fronte.

Questo sistema va rotto anche perché sta assumendo le caratteristiche di una vera e propria questione democratica, dice Paolo Ciofi che dall'Ufficio documentazione ed analisi del Pci, che dirige, ha fatto elaborare un rapporto sulle banche pubbliche. Emerge con la forza dei numeri quello che sappiamo: cioè competenza e professionalità vengono escluse a priori. Di esse non può giovare la collettività.

I rapporti di forza nelle banche sono tutti a favore della Dc e la stessa iniziativa dei socialisti, muovendosi dentro la logica del sistema spartitorio, ne ha accentuato tutti gli aspetti

negativi e distorti. E invece bisogna uscire da questa galbia della spartizione. Non si tratta di strappare o di cedere qualche percentuale in più o in meno dentro questo sistema, ma di riformare radicalmente il sistema con una radicale e tempestiva riforma. Che dovrebbe poggiarsi su quattro elementi: applicazione della direttiva Cee per l'onorabilità e la professionalità del banchiere; divieto della prorogatio e intervento di Bankitalia per la gestione provvisoria; riforma del meccanismo delle nomine riservando a Tesoro e Cier solo quella a livello nazionale sulla base di proposte trasparenti di Bankitalia; riforma delle Casse di Risparmio. A questo proposito c'è una proposta di legge del Pci (primo firmatario Ciofi) su cui c'è una larga convergenza: favorevole è anche l'attuale presidente dell'Acrai, l'associazione delle Casse di Risparmio, Camillo Ferrari. Anche lui, democristiano e attuale vice della Cariplo, era stato indicato come in viale per la presidenza. Poi è arrivata la stella Mazzotta. E De Mita è uomo di parola con i suoi fedelissimi.

mente, sulla attività dei servizi del periodo Santovito, notoriamente inquinato dal «Superesse» di Francesco Pazienza, dalla «Superloggia» di Montecarlo (inserita nelle famose strutture estere della P2) che aveva, a quanto pare, proprio il compito della compravendita di armi in tutto il mondo. Ma è, forse, persino un richiamo a riaprire anche il fascicolo sulla morte non troppo misteriosa di Roberto Calvi sotto il ponte dei Frati neri a Londra. Quando il banchiere milanese fu trovato impiccato fu detto infatti, da più parti, che l'Ambrosiano aveva finanziato l'acquisto di missili Exocet da parte dell'Argentina, per farne uso nella guerra delle Malvine. Nessuno approfondì mai quel versante della vicenda Calvi e tutto ripiombò rapidamente nel silenzio. Alcuni uomini della P2 furono coinvolti — secondo quanto accertò la Commissione parlamentare d'inchiesta — in un altro traffico di armi nella solita zona Talamone-Livorno, ma tutto finì ancora nel nulla. Sul traffico di armi in partenza dall'Italia, la Commissione Anselmi mise insieme molte altre notizie che nessuno si curò, comunque, di approfondire. L'inchiesta Palermo fece altrettanto e in modo più specifico: ordinando arresti e tutta una serie di indagini delicatissime. Ma tutta l'indagine fu in pratica sbriciolata e sfilacciata fin quasi alla totale dispersione. Ora, con il caso America-Iran, torna tutto di nuovo alla ribalta. Sempre su «Panorama» si è chiesto che se esistono sospetti di traffici illeciti del nostro paese, tocchi al Parlamento indagare ha molti e diversi significati. Vuol dire, cioè, rilettura di tutti i rapporti con Gheddafi, con Assad e con Komeini. Il ministro, cioè, deve che si indaghi sulla vendita di armi a Gheddafi, ma anche indiretta-

mente, sulla attività dei servizi del periodo Santovito, notoriamente inquinato dal «Superesse» di Francesco Pazienza, dalla «Superloggia» di Montecarlo (inserita nelle famose strutture estere della P2) che aveva, a quanto pare, proprio il compito della compravendita di armi in tutto il mondo. Ma è, forse, persino un richiamo a riaprire anche il fascicolo sulla morte non troppo misteriosa di Roberto Calvi sotto il ponte dei Frati neri a Londra. Quando il banchiere milanese fu trovato impiccato fu detto infatti, da più parti, che l'Ambrosiano aveva finanziato l'acquisto di missili Exocet da parte dell'Argentina, per farne uso nella guerra delle Malvine. Nessuno approfondì mai quel versante della vicenda Calvi e tutto ripiombò rapidamente nel silenzio. Alcuni uomini della P2 furono coinvolti — secondo quanto accertò la Commissione parlamentare d'inchiesta — in un altro traffico di armi nella solita zona Talamone-Livorno, ma tutto finì ancora nel nulla. Sul traffico di armi in partenza dall'Italia, la Commissione Anselmi mise insieme molte altre notizie che nessuno si curò, comunque, di approfondire. L'inchiesta Palermo fece altrettanto e in modo più specifico: ordinando arresti e tutta una serie di indagini delicatissime. Ma tutta l'indagine fu in pratica sbriciolata e sfilacciata fin quasi alla totale dispersione. Ora, con il caso America-Iran, torna tutto di nuovo alla ribalta. Sempre su «Panorama» si è chiesto che se esistono sospetti di traffici illeciti del nostro paese, tocchi al Parlamento indagare ha molti e diversi significati. Vuol dire, cioè, rilettura di tutti i rapporti con Gheddafi, con Assad e con Komeini. Il ministro, cioè, deve che si indaghi sulla vendita di armi a Gheddafi, ma anche indiretta-

mente, sulla attività dei servizi del periodo Santovito, notoriamente inquinato dal «Superesse» di Francesco Pazienza, dalla «Superloggia» di Montecarlo (inserita nelle famose strutture estere della P2) che aveva, a quanto pare, proprio il compito della compravendita di armi in tutto il mondo. Ma è, forse, persino un richiamo a riaprire anche il fascicolo sulla morte non troppo misteriosa di Roberto Calvi sotto il ponte dei Frati neri a Londra. Quando il banchiere milanese fu trovato impiccato fu detto infatti, da più parti, che l'Ambrosiano aveva finanziato l'acquisto di missili Exocet da parte dell'Argentina, per farne uso nella guerra delle Malvine. Nessuno approfondì mai quel versante della vicenda Calvi e tutto ripiombò rapidamente nel silenzio. Alcuni uomini della P2 furono coinvolti — secondo quanto accertò la Commissione parlamentare d'inchiesta — in un altro traffico di armi nella solita zona Talamone-Livorno, ma tutto finì ancora nel nulla. Sul traffico di armi in partenza dall'Italia, la Commissione Anselmi mise insieme molte altre notizie che nessuno si curò, comunque, di approfondire. L'inchiesta Palermo fece altrettanto e in modo più specifico: ordinando arresti e tutta una serie di indagini delicatissime. Ma tutta l'indagine fu in pratica sbriciolata e sfilacciata fin quasi alla totale dispersione. Ora, con il caso America-Iran, torna tutto di nuovo alla ribalta. Sempre su «Panorama» si è chiesto che se esistono sospetti di traffici illeciti del nostro paese, tocchi al Parlamento indagare ha molti e diversi significati. Vuol dire, cioè, rilettura di tutti i rapporti con Gheddafi, con Assad e con Komeini. Il ministro, cioè, deve che si indaghi sulla vendita di armi a Gheddafi, ma anche indiretta-

mente, sulla attività dei servizi del periodo Santovito, notoriamente inquinato dal «Superesse» di Francesco Pazienza, dalla «Superloggia» di Montecarlo (inserita nelle famose strutture estere della P2) che aveva, a quanto pare, proprio il compito della compravendita di armi in tutto il mondo. Ma è, forse, persino un richiamo a riaprire anche il fascicolo sulla morte non troppo misteriosa di Roberto Calvi sotto il ponte dei Frati neri a Londra. Quando il banchiere milanese fu trovato impiccato fu detto infatti, da più parti, che l'Ambrosiano aveva finanziato l'acquisto di missili Exocet da parte dell'Argentina, per farne uso nella guerra delle Malvine. Nessuno approfondì mai quel versante della vicenda Calvi e tutto ripiombò rapidamente nel silenzio. Alcuni uomini della P2 furono coinvolti — secondo quanto accertò la Commissione parlamentare d'inchiesta — in un altro traffico di armi nella solita zona Talamone-Livorno, ma tutto finì ancora nel nulla. Sul traffico di armi in partenza dall'Italia, la Commissione Anselmi mise insieme molte altre notizie che nessuno si curò, comunque, di approfondire. L'inchiesta Palermo fece altrettanto e in modo più specifico: ordinando arresti e tutta una serie di indagini delicatissime. Ma tutta l'indagine fu in pratica sbriciolata e sfilacciata fin quasi alla totale dispersione. Ora, con il caso America-Iran, torna tutto di nuovo alla ribalta. Sempre su «Panorama» si è chiesto che se esistono sospetti di traffici illeciti del nostro paese, tocchi al Parlamento indagare ha molti e diversi significati. Vuol dire, cioè, rilettura di tutti i rapporti con Gheddafi, con Assad e con Komeini. Il ministro, cioè, deve che si indaghi sulla vendita di armi a Gheddafi, ma anche indiretta-

È recentemente scomparso, a soli 31 anni, il compagno  
**FRANCO DAL CANTO**  
Dalla sua iscrizione al Pci, avvenuta nel 1979, ha dato sempre attività nella sezione «A Gramsci» come diffusore dell'Unità e membro del comitato direttivo. La sua figura di semplice militante sempre aperto al confronto, ha raccolto la stima dei compagni e dei simpatizzanti. Nel ricordo con profondo affetto i genitori e la moglie Cinzia sottoscrivono 1.245.000 lire per l'Unità  
Rosignano Solvay, 16 novembre 1986

Nel 3° anniversario della morte della compagna  
**FERNANDA SOLDANI**  
in MODESTI  
il marito Gastone, i figli Giorgio e Carla la ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità  
Roma, 16 novembre 1986

Nel 25° anniversario della scomparsa della compagna  
**GIOVANNA PRATI**  
il figlio Luciano, la nuora Vanda, le nipote Marina e Viviana la ricordano con grande affetto e i compagni e amici che la amarono e la stimolarono, in sua memoria sottoscrivono per il suo giornale.  
Roma, 16 novembre 1986

In memoria di  
**IVO PICCARDI**  
Le famiglie Cantini, Fusi, De Renzo, Mosè e Romici sottoscrivono 150.000 lire per l'Unità  
Firenze, 16 novembre 1986

Per onorare la memoria del compagno  
**VITTORIO VIDALI**  
il compagno Bruno Corsi sottoscrive 50 mila lire per l'Unità sottoscrivendo  
Trieste, 16 novembre 1986

Nel terzo anniversario della morte del compagno  
**VITTORIO VIDALI**  
per onorare la memoria i compagni Maurizio e Pilar sottoscrivono pro Unità.  
Trieste, 16 novembre 1986

La Sezione di Roiano in memoria dei compagni  
**MARIA e PIERO STULLE**  
sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.  
Trieste, 16 novembre 1986

In onore dei compagni  
**LUIGI GABRIELLI e SERGIO CORDINI**  
attivi e partigiani nella lotta di Liberazione restano amici del Terzo-Melara sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.  
Trieste, 16 novembre 1986

I nipoti del compagno  
**ANGELO GIORCELLI**  
ringraziano tutti i compagni ed amici che hanno partecipato al loro dolore e in memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 16 novembre 1986

Nel venticesimo anniversario della scomparsa del compagno  
**EDOARDO NOVELLI**  
i figli Walter, Ezio, Alfio e Diego lo ricordano con immutato dolore e sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 16 novembre 1986

È deceduto in questi giorni il compagno  
**MARIO GAMBASSI**  
La moglie Giorgia nel ricordarlo con affetto e i compagni ed amici del Terzo-Melara sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.  
La Spezia, 16 novembre 1986

A due anni dall'immatura ed improvvisa scomparsa di  
**SILVANO CASTELLAN**  
esemplare figura di militante e attivista comunista, dirigente delle «Colonie Libere» Esp. Cg di User (Svizzera) alcuni compagni delle Sezioni di Gorizia e Cormons gli rendono onore ed in memoria sottoscrivono 250 mila lire per l'Unità.  
Gorizia, 16 novembre 1986

Naris, ricorda con immutato affetto i propri genitori, compagni  
**LEONILDO BERNABEI e DIRCE ANDREOLI**  
ved. BERNABEI  
Sottoscrive in loro memoria per l'Unità.  
Milano, 16 novembre 1986

In memoria del compagno  
**ROCCO VARRASO**  
la famiglia Bucara dell'Isola di Elba sottoscrive 100 mila lire all'Unità.  
Torino, 16 novembre 1986

Nel settimo anniversario della scomparsa della compagna  
**WANDA**  
il marito compagno Bonomo Tominez unitamente ai figli Ennio, Wilma, Egli e Vella, i nipoti e pronipoti, la nuora ed i generi ricordandola a tutti coloro che la conobbero e stimolarono hanno voluto onorare la memoria sottoscrivendo 500 mila lire per l'Unità.  
Muggia (TS), 16 novembre 1986

Ricorre il sesto anniversario della morte del compagno  
**GILDO GODANI**  
La moglie e il figlio lo ricordano ai compagni di Bigliarina sottoscrivendo per l'Unità.  
La Spezia, 16 novembre 1986

Nel venticesimo anniversario della scomparsa del compagno  
**ANTONIO TANCA**  
la moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano con rimpianto e affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.  
Genova, 16 novembre 1986

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna  
**ANGELA CEPPI**  
ved. MOSSA  
il fratello Luigi la ricorda con dolore e grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrive 50 mila lire per l'Unità.  
Genova, 16 novembre 1986

# Traffico d'armi

mente, sulla attività dei servizi del periodo Santovito, notoriamente inquinato dal «Superesse» di Francesco Pazienza, dalla «Superloggia» di Montecarlo (inserita nelle famose strutture estere della P2) che aveva, a quanto pare, proprio il compito della compravendita di armi in tutto il mondo. Ma è, forse, persino un richiamo a riaprire anche il fascicolo sulla morte non troppo misteriosa di Roberto Calvi sotto il ponte dei Frati neri a Londra. Quando il banchiere milanese fu trovato impiccato fu detto infatti, da più parti, che l'Ambrosiano aveva finanziato l'acquisto di missili Exocet da parte dell'Argentina, per farne uso nella guerra delle Malvine. Nessuno approfondì mai quel versante della vicenda Calvi e tutto ripiombò rapidamente nel silenzio. Alcuni uomini della P2 furono coinvolti — secondo quanto accertò la Commissione parlamentare d'inchiesta — in un altro traffico di armi nella solita zona Talamone-Livorno, ma tutto finì ancora nel nulla. Sul traffico di armi in partenza dall'Italia, la Commissione Anselmi mise insieme molte altre notizie che nessuno si curò, comunque, di approfondire. L'inchiesta Palermo fece altrettanto e in modo più specifico: ordinando arresti e tutta una serie di indagini delicatissime. Ma tutta l'indagine fu in pratica sbriciolata e sfilacciata fin quasi alla totale dispersione. Ora, con il caso America-Iran, torna tutto di nuovo alla ribalta. Sempre su «Panorama» si è chiesto che se esistono sospetti di traffici illeciti del nostro paese, tocchi al Parlamento indagare ha molti e diversi significati. Vuol dire, cioè, rilettura di tutti i rapporti con Gheddafi, con Assad e con Komeini. Il ministro, cioè, deve che si indaghi sulla vendita di armi a Gheddafi, ma anche indiretta-

mente, sulla attività dei servizi del periodo Santovito, notoriamente inquinato dal «Superesse» di Francesco Pazienza, dalla «Superloggia» di Montecarlo (inserita nelle famose strutture estere della P2) che aveva, a quanto pare, proprio il compito della compravendita di armi in tutto il mondo. Ma è, forse, persino un richiamo a riaprire anche il fascicolo sulla morte non troppo misteriosa di Roberto Calvi sotto il ponte dei Frati neri a Londra. Quando il banchiere milanese fu trovato impiccato fu detto infatti, da più parti, che l'Ambrosiano aveva finanziato l'acquisto di missili Exocet da parte dell'Argentina, per farne uso nella guerra delle Malvine. Nessuno approfondì mai quel versante della vicenda Calvi e tutto ripiombò rapidamente nel silenzio. Alcuni uomini della P2 furono coinvolti — secondo quanto accertò la Commissione parlamentare d'inchiesta — in un altro traffico di armi nella solita zona Talamone-Livorno, ma tutto finì ancora nel nulla. Sul traffico di armi in partenza dall'Italia, la Commissione Anselmi mise insieme molte altre notizie che nessuno si curò, comunque, di approfondire. L'inchiesta Palermo fece altrettanto e in modo più specifico: ordinando arresti e tutta una serie di indagini delicatissime. Ma tutta l'indagine fu in pratica sbriciolata e sfilacciata fin quasi alla totale dispersione. Ora, con il caso America-Iran, torna tutto di nuovo alla ribalta. Sempre su «Panorama» si è chiesto che se esistono sospetti di traffici illeciti del nostro paese, tocchi al Parlamento indagare ha molti e diversi significati. Vuol dire, cioè, rilettura di tutti i rapporti con Gheddafi, con Assad e con Komeini. Il ministro, cioè, deve che si indaghi sulla vendita di armi a Gheddafi, ma anche indiretta-

mente, sulla attività dei servizi del periodo Santovito, notoriamente inquinato dal «Superesse» di Francesco Pazienza, dalla «Superloggia» di Montecarlo (inserita nelle famose strutture estere della P2) che aveva, a quanto pare, proprio il compito della compravendita di armi in tutto il mondo. Ma è, forse, persino un richiamo a riaprire anche il fascicolo sulla morte non troppo misteriosa di Roberto Calvi sotto il ponte dei Frati neri a Londra. Quando il banchiere milanese fu trovato impiccato fu detto infatti, da più parti, che l'Ambrosiano aveva finanziato l'acquisto di missili Exocet da parte dell'Argentina, per farne uso nella guerra delle Malvine. Nessuno approfondì mai quel versante della vicenda Calvi e tutto ripiombò rapidamente nel silenzio. Alcuni uomini della P2 furono coinvolti — secondo quanto accertò la Commissione parlamentare d'inchiesta — in un altro traffico di armi nella solita zona Talamone-Livorno, ma tutto finì ancora nel nulla. Sul traffico di armi in partenza dall'Italia, la Commissione Anselmi mise insieme molte altre notizie che nessuno si curò, comunque, di approfondire. L'inchiesta Palermo fece altrettanto e in modo più specifico: ordinando arresti e tutta una serie di indagini delicatissime. Ma tutta l'indagine fu in pratica sbriciolata e sfilacciata fin quasi alla totale dispersione. Ora, con il caso America-Iran, torna tutto di nuovo alla ribalta. Sempre su «Panorama» si è chiesto che se esistono sospetti di traffici illeciti del nostro paese, tocchi al Parlamento indagare ha molti e diversi significati. Vuol dire, cioè, rilettura di tutti i rapporti con Gheddafi, con Assad e con Komeini. Il ministro, cioè, deve che si indaghi sulla vendita di armi a Gheddafi, ma anche indiretta-

È recentemente scomparso, a soli 31 anni, il compagno  
**FRANCO DAL CANTO**  
Dalla sua iscrizione al Pci, avvenuta nel 1979, ha dato sempre attività nella sezione «A Gramsci» come diffusore dell'Unità e membro del comitato direttivo. La sua figura di semplice militante sempre aperto al confronto, ha raccolto la stima dei compagni e dei simpatizzanti. Nel ricordo con profondo affetto i genitori e la moglie Cinzia sottoscrivono 1.245.000 lire per l'Unità  
Rosignano Solvay, 16 novembre 1986

Nel 3° anniversario della morte della compagna  
**FERNANDA SOLDANI**  
in MODESTI  
il marito Gastone, i figli Giorgio e Carla la ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità  
Roma, 16 novembre 1986

Nel 25° anniversario della scomparsa della compagna  
**GIOVANNA PRATI**  
il figlio Luciano, la nuora Vanda, le nipote Marina e Viviana la ricordano con grande affetto e i compagni e amici che la amarono e la stimolarono, in sua memoria sottoscrivono per il suo giornale.  
Roma, 16 novembre 1986

In memoria di  
**IVO PICCARDI**  
Le famiglie Cantini, Fusi, De Renzo, Mosè e Romici sottoscrivono 150.000 lire per l'Unità  
Firenze, 16 novembre 1986

Per onorare la memoria del compagno  
**VITTORIO VIDALI**  
il compagno Bruno Corsi sottoscrive 50 mila lire per l'Unità sottoscrivendo  
Trieste, 16 novembre 1986

Nel terzo anniversario della morte del compagno  
**VITTORIO VIDALI**  
per onorare la memoria i compagni Maurizio e Pilar sottoscrivono pro Unità.  
Trieste, 16 novembre 1986

La Sezione di Roiano in memoria dei compagni  
**MARIA e PIERO STULLE**  
sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.  
Trieste, 16 novembre 1986

In onore dei compagni  
**LUIGI GABRIELLI e SERGIO CORDINI**  
attivi e partigiani nella lotta di Liberazione restano amici del Terzo-Melara sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.  
Trieste, 16 novembre 1986

I nipoti del compagno  
**ANGELO GIORCELLI**  
ringraziano tutti i compagni ed amici che hanno partecipato al loro dolore e in memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 16 novembre 1986

Nel venticesimo anniversario della scomparsa del compagno  
**EDOARDO NOVELLI**  
i figli Walter, Ezio, Alfio e Diego lo ricordano con immutato dolore e sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 16 novembre 1986

È deceduto in questi giorni il compagno  
**MARIO GAMBASSI**  
La moglie Giorgia nel ricordarlo con affetto e i compagni ed amici del Terzo-Melara sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.  
La Spezia, 16 novembre 1986

A due anni dall'immatura ed improvvisa scomparsa di  
**SILVANO CASTELLAN**  
esemplare figura di militante e attivista comunista, dirigente delle «Colonie Libere» Esp. Cg di User (Svizzera) alcuni compagni delle Sezioni di Gorizia e Cormons gli rendono onore ed in memoria sottoscrivono 250 mila lire per l'Unità.  
Gorizia, 16 novembre 1986

Naris, ricorda con immutato affetto i propri genitori, compagni  
**LEONILDO BERNABEI e DIRCE ANDREOLI**  
ved. BERNABEI  
Sottoscrive in loro memoria per l'Unità.  
Milano, 16 novembre 1986

In memoria del compagno  
**ROCCO VARRASO**  
la famiglia Bucara dell'Isola di Elba sottoscrive 100 mila lire all'Unità.  
Torino, 16 novembre 1986

Nel settimo anniversario della scomparsa della compagna  
**WANDA**  
il marito compagno Bonomo Tominez unitamente ai figli Ennio, Wilma, Egli e Vella, i nipoti e pronipoti, la nuora ed i generi ricordandola a tutti coloro che la conobbero e stimolarono hanno voluto onorare la memoria sottoscrivendo 500 mila lire per l'Unità.  
Muggia (TS), 16 novembre 1986

Ricorre il sesto anniversario della morte del compagno  
**GILDO GODANI**  
La moglie e il figlio lo ricordano ai compagni di Bigliarina sottoscrivendo per l'Unità.  
La Spezia, 16 novembre 1986

Nel venticesimo anniversario della scomparsa del compagno  
**ANTONIO TANCA**  
la moglie, i figli, le nuore e i nipoti lo ricordano con rimpianto e affetto e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.  
Genova, 16 novembre 1986

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna  
**ANGELA CEPPI**  
ved. MOSSA  
il fratello Luigi la ricorda con dolore e grande affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrive 50 mila lire per l'Unità.  
Genova, 16 novembre 1986

stampa della Rai avvertiva che «l'attore, già contattato fin dallo scorso settembre, avrebbe dovuto parlare della sua attività artistica e della sua vita privata...». Ora la concomitante uscita di «Il caso Moro», a guida dei responsabili della trasmissione, avrebbe finito per prevalere sull'incontro con l'attore i contenuti del film e le complesse polemiche che ne stanno seguendo. A questo punto la limitatezza dello spazio previsto e l'impossibilità di inviare in tempo alla trasmissione anche i testimoni della vicenda reale, ha suggerito il rinvio della presenza in studio dell'attore. Il film di Giuseppe Ferrara è esplosivo come caso politico dopo le durissime reazioni dc («Grande menzogna», ha detto Flaminio Piccoli), ma

ora diventa un caso di censura nel servizio pubblico televisivo. È in un momento delicato per la Rai, con Enrico Manca appena insediato alla presidenza e una sotterranea ripresa di polemiche interne. Questa reazione non ha senso, commenta Antonio Bernardi, consigliere d'amministrazione della Rai, comunista, che come tutti gli altri interessati alla vicenda, ha saputo della censura dei giornalisti. «Ha tutta l'aria di una ritorsione. I democristiani dicono di rifiutare ogni atteggiamento censorio nei confronti del film, e poi decidono questo rinvio di un appuntamento già fissato, che è una aperta censu-

ra. Oltre tutto che senso ha voler chiamare i «testimoni della vicenda reale»? Non si doveva trasformare l'incontro con Volonté in un dibattito sul caso politico? Hanno enfatizzato il significato del film, e questa reazione, oltre che eccessiva e sbagliata, è anche un po' sciocca. Del resto non è davvero la prima volta che dai piani alti di viale Mazzini la censura cade sui programmi in diretta: il direttore generale Biagio Agnes si è già fatto sentire anche recentemente quando ha bloccato l'intervista di Enzo Biagio a Gheddafi e, ancora a Domenica in, nel gennaio '85, quando il giornalista Mazzino, autore del «Camorrista», era stato can-

cellato all'ultimo momento dalla lista degli ospiti del programma. «Risponderemo lunedì», dice adesso il produttore del film, parlando a nome del regista di Volonté: intendono infatti convocare la stampa per rispondere all'attacco della Dc. «Ma fino a ieri sera sembrava che nessuno avesse avvertito Volonté del fatto che la sua presenza non era «gradita». In realtà Volonté fin dal mattino era stato avvertito dal suo produttore, che a sua volta aveva appreso la notizia dai giornalisti. La Carrà, da parte sua, preferisce non parlare. Sulla sua presenza non si discute più. «Domenica in» sono già piovute fin troppo polemiche. Ma alla fine è stata lei a chiamare Volonté, ieri sera, per dirgli che l'incontro era stato disdetto.

cellato all'ultimo momento dalla lista degli ospiti del programma. «Risponderemo lunedì», dice adesso il produttore del film, parlando a nome del regista di Volonté: intendono infatti convocare la stampa per rispondere all'attacco della Dc. «Ma fino a ieri sera sembrava che nessuno avesse avvertito Volonté del fatto che la sua presenza non era «gradita». In realtà Volonté fin dal mattino era stato avvertito dal suo produttore, che a sua volta aveva appreso la notizia dai giornalisti. La Carrà, da parte sua, preferisce non parlare. Sulla sua presenza non si discute più. «Domenica in» sono già piovute fin troppo polemiche. Ma alla fine è stata lei a chiamare Volonté, ieri sera, per dirgli che l'incontro era stato disdetto.

cellato all'ultimo momento dalla lista degli ospiti del programma. «Risponderemo lunedì», dice adesso il produttore del film, parlando a nome del regista di Volonté: intendono infatti convocare la stampa per rispondere all'attacco della Dc. «Ma fino a ieri sera sembrava che nessuno avesse avvertito Volonté del fatto che la sua presenza non era «gradita». In realtà Volonté fin dal mattino era stato avvertito dal suo produttore, che a sua volta aveva appreso la notizia dai giornalisti. La Carrà, da parte sua, preferisce non parlare. Sulla sua presenza non si discute più. «Domenica in» sono già piovute fin troppo polemiche. Ma alla fine è stata lei a chiamare Volonté, ieri sera, per dirgli che l'incontro era stato disdetto.

cellato all'ultimo momento dalla lista degli ospiti del programma. «Risponderemo lunedì», dice adesso il produttore del film, parlando a nome del regista di Volonté: intendono infatti convocare la stampa per rispondere all'attacco della Dc. «Ma fino a ieri sera sembrava che nessuno avesse avvertito Volonté del fatto che la sua presenza non era «gradita». In realtà Volonté fin dal mattino era stato avvertito dal suo produttore, che a sua volta aveva appreso la notizia dai giornalisti. La Carrà, da parte sua, preferisce non parlare. Sulla sua presenza non si discute più. «Domenica in» sono già piovute fin troppo polemiche. Ma alla fine è stata lei a chiamare Volonté, ieri sera, per dirgli che l'incontro era stato disdetto.

cellato all'ultimo momento dalla lista degli ospiti del programma. «Risponderemo lunedì», dice adesso il produttore del film, parlando a nome del regista di Volonté: intendono infatti convocare la stampa per rispondere all'attacco della Dc. «Ma fino a ieri sera sembrava che nessuno avesse avvertito Volonté del fatto che la sua presenza non era «gradita». In realtà Volonté fin dal mattino era stato avvertito dal suo produttore, che a sua volta aveva appreso la notizia dai giornalisti. La Carrà, da parte sua, preferisce non parlare. Sulla sua presenza non si discute più. «Domenica in» sono già piovute fin troppo polemiche. Ma alla fine è stata lei a chiamare Volonté, ieri sera, per dirgli che l'incontro era stato disdetto.

cellato all'ultimo momento dalla lista degli ospiti del programma. «Risponderemo lunedì», dice adesso il produttore del film, parlando a nome del regista di Volonté: intendono infatti convocare la stampa per rispondere all'attacco della Dc. «Ma fino a ieri sera sembrava che nessuno avesse avvertito Volonté del fatto che la sua presenza non era «gradita». In realtà Volonté fin dal mattino era stato avvertito dal suo produttore, che a sua volta aveva appreso la notizia dai giornalisti. La Carrà, da parte sua, preferisce non parlare. Sulla sua presenza non si discute più. «Domenica in» sono già piovute fin troppo polemiche. Ma alla fine è stata lei a chiamare Volonté, ieri sera, per dirgli che l'incontro era stato disdetto.

## Agnes vieta

cellato all'ultimo momento dalla lista degli ospiti del programma. «Risponderemo lunedì», dice adesso il produttore del film, parlando a nome del regista di Volonté: intendono infatti convocare la stampa per rispondere all'attacco della Dc. «Ma fino a ieri sera sembrava che nessuno avesse avvertito Volonté del fatto che la sua presenza non era «gradita». In realtà Volonté fin dal mattino era stato avvertito dal suo produttore, che a sua volta aveva appreso la notizia dai giornalisti. La Carrà, da parte sua, preferisce non parlare. Sulla sua presenza non si discute più. «Domenica in» sono già piovute fin troppo polemiche. Ma alla fine è stata lei a chiamare Volonté, ieri sera, per dirgli che l'incontro era stato disdetto.

cellato all'ultimo momento dalla lista degli ospiti del programma. «Risponderemo lunedì», dice adesso il produttore del film, parlando a nome del regista di Volonté: intendono infatti convocare la stampa per rispondere all'attacco della Dc. «Ma fino a ieri sera sembrava che nessuno avesse avvertito Volonté del fatto che la sua presenza non era «gradita». In realtà Volonté fin dal mattino era stato avvertito dal suo produttore, che a sua volta aveva appreso la notizia dai giornalisti. La Carrà, da parte sua, preferisce non parlare. Sulla sua presenza non si discute più. «Domenica in» sono già piovute fin troppo polemiche. Ma alla fine è stata lei a chiamare Volonté, ieri sera, per dirgli che l'incontro era stato disdetto.

cellato all'ultimo momento dalla lista degli ospiti del programma. «Risponderemo lunedì», dice adesso il produttore del film, parlando a nome del regista di Volonté: intendono infatti convocare la stampa per rispondere all'attacco della Dc. «Ma fino a ieri sera sembrava che nessuno avesse avvertito Volonté del fatto che la sua presenza non era «gradita». In realtà Volonté fin dal mattino era stato avvertito dal suo produttore, che a sua volta aveva appreso la notizia dai giornalisti. La Carrà, da parte sua, preferisce non parlare. Sulla sua presenza non si discute più. «Domenica in» sono già piovute fin troppo polemiche. Ma alla fine è stata lei a chiamare Volonté, ieri sera, per dirgli che l'incontro era stato disdetto.

cellato all'ultimo momento dalla lista degli ospiti del programma. «Risponderemo lunedì», dice adesso il produttore del film, parlando a nome del regista di Volonté: intendono infatti convocare la stampa per rispondere all'attacco della Dc. «Ma fino a ieri sera sembrava che nessuno avesse avvertito Volonté del fatto che la sua presenza non era «gradita». In realtà Volonté fin dal mattino era stato avvertito dal suo produttore, che a sua volta aveva appreso la notizia dai giornalisti. La Carrà, da parte sua, preferisce non parlare. Sulla sua presenza non si discute più. «Domenica in» sono già piovute fin troppo polemiche. Ma alla fine è stata lei a chiamare Volonté, ieri sera, per dirgli che l'incontro era stato disdetto.

cellato all'ultimo momento dalla lista degli ospiti del programma. «Risponderemo lunedì», dice adesso il produttore del film, parlando a nome del regista di Volonté: intendono infatti convocare la stampa per rispondere all'attacco della Dc. «Ma fino a ieri sera sembrava che nessuno avesse avvertito Volonté del fatto che la sua presenza non era «gradita». In realtà Volonté fin dal mattino era stato avvertito dal suo produttore, che a sua volta aveva appreso la notizia dai giornalisti. La Carrà, da parte sua, preferisce non parlare. Sulla sua presenza non si discute più. «Domenica in» sono già piovute fin troppo polemiche. Ma alla fine è stata lei a chiamare Volonté, ieri sera, per dirgli che l'incontro era stato disdetto.

cellato all'ultimo momento dalla lista degli ospiti del programma. «Risponderemo lunedì», dice adesso il produttore del film, parlando a nome del regista di Volonté: intendono infatti convocare la stampa per rispondere all'attacco della Dc. «Ma fino a ieri sera sembrava che nessuno avesse avvertito Volonté del fatto che la sua presenza non era «gradita». In realtà Volonté fin dal mattino era stato avvertito dal suo produttore, che a sua volta aveva appreso la notizia dai giornalisti. La Carrà, da parte sua, preferisce non parlare. Sulla sua presenza non si discute più. «Domenica in» sono già piovute fin troppo polemiche. Ma alla fine è stata lei a chiamare Volonté, ieri sera, per dirgli che l'incontro era stato disdetto.

cellato all'ultimo momento dalla lista degli ospiti del programma. «Risponderemo lunedì», dice adesso il produttore del film, parlando a nome del regista di Volonté: intendono infatti convocare la stampa per rispondere all'attacco della Dc. «Ma fino a ieri sera sembrava che nessuno avesse avvertito Volonté del fatto che la sua presenza non era «gradita». In realtà Volonté fin dal mattino era stato avvertito dal suo produttore, che a sua volta aveva appreso la notizia dai giornalisti. La Carrà, da parte sua, preferisce non parlare. Sulla sua presenza non si discute più. «Domenica in» sono già piovute fin troppo polemiche. Ma alla fine è stata lei a chiamare Volonté, ieri sera, per dirgli che l'incontro era stato disdetto.

# LA MIA SETTIMANA BIANCA? E' UN REGALO DELLA NUOVA RITMO DI PAPA'.



**«E' proprio così: papà aveva già deciso di cambiare macchina, e tutti eravamo contenti della nuova Ritmo che lui aveva scelto. Era un bel regalo, mica solo per lui, per tutta la famiglia. Ma la gioia è stata più grande, anche per il papà, quando dal concessionario ha scoperto che se la acquistava entro il 30 novembre risparmiava ben 800.000 lire, con le quali poteva regalarci questa fantastica settimana bianca».**

**FINO AL 30 NOVEMBRE, TUTTE LE RITMO OFFRONO 800.000 LIRE DI RIDUZIONE SUL PREZZO DI LISTINO CHIAVI IN MANO (IVA COMPRESA). L'OFFERTA NON E' CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.**



## Acqua inquinata

tribuzione dei palazzi. Un'altra minaccia arriva poi da due allacci idrici con fonti impure: l'acquedotto Paolo e l'acquedotto Vergine a basso livello. Il contratto stipulato dall'Acqa specifica che si tratta di acqua per fini industriali, lavaggio di macchinari e raffreddamenti, ma molti non lo sanno oppure fanno finta di niente. Così è stato scoperto che alcuni bar ristoranti la usavano per sciacquare piatti e bicchieri. I controlli negli esercizi pubblici avvengono già da alcune settimane, e finora sono stati chiusi e riaperti una trentina di locali, obbligati a ripulire i loro

casconi dalla pericolosa presenza di coliformi fecali. Anche nelle zone più eleganti, intorno a piazza di Spagna, la Usl ha scoperto scarse precauzioni igieniche nell'acqua utilizzata da bar e ristoranti. Ma il fenomeno dell'acqua sporca, a quanto pare, ha riguardato anche in una parte le fontane pubbliche.

Il pretore Amendola nel frattempo ha richiesto una copia del contratto stipulato dalla idrica della capitale presso la Usl Rm9. E nei prossimi giorni i controlli saranno ulteriormente estesi.

RAIMONDO BULTRINI

## Viaggio in Cina

rassi, si rende conto di avere dimenticato a terra il beauty-case: lo aveva affidato al fidanzato Claudio che si era rifiutato di imbarcarsi perché il Pci non ha ancora ricambiato Lin-Piao. Bettino Craxi, intanto, si è dedicato a una vacanza di sole nelle ultime file con la moglie Anna. Litigano: si rinfacciano a vicenda di avere ingiustamente trascurato i figli italiani, apprezzatissimi in Cina. Per colpa loro, i cinesi saranno costretti a continuare a vestirsi alla cinese. Intanto la senatrice Boniver prepara il suo discorso ufficiale: «I ventagli cinesi e i zoccoli fritti cinesi nella attuale LARRIVO — Scene di delirante entusiasmo popolare per la senatrice Margherita Boniver, in trionfo nella piazza Tian-An-Men. La donna che Ciu-En-Lai aveva già definito «la maggiore protagonista della lotta per la liberazione del popolo», elegantissima nel suo «parapiliter tubato con body sciancato color tortora svenuta» di Trussardi, appare commossa. Boba Craxi si sbaglia e inneggia alla rivoluzione cul-

urale prima che suo padre faccia in tempo a dargli una tremenda sberla sulla nuca. Nerio Nesi rischia l'arresto perché continua a infilare la tessera Bancomat in ogni pertugio.

**IL RITORNO** — Imbarazzo alla dogana: il sindaco Nereo Laroni fermato perché ha due bauli pieni di palle di vetro con dentro la giunta sotto le nuove. Nel bagaglio a mano di un delegato non identificato viene rinvenuto l'intero esercito di terracotta di Xian. Tutto risolto: era solo un souvenir.

**LE POLENICHE** — La signora Marina Lante della Rovere Ripa di Meana dichiara a Panorama: «Questo casino è stato scatenato da gente che se la passa male e non ha mai saputo godersi la vita. Io non ho certo bisogno del governo italiano per avere un biglietto d'aereo e un posto in albergo in Cina». Si vede che il governo italiano, invece, ha bisogno di lei per regalare un biglietto d'aereo e un posto in albergo in Cina.